

delle ferite del cuoio capelluto e con trasmissione della violenza lesiva all'asse vertebrale che risultò interessato al livello dell'epistrofeo e della quarta vertebra dorsale».

E' una spiegazione sconcertante. Pinelli è caduto da 20 metri d'altezza, ha battuto con la testa, ma la sua scatola cranica è rimasta indenne. Si è prodotto soltanto qualche ferita, superficiale, al cuoio capelluto. Non siamo specialisti in materia, ma sappiamo benissimo che la testa del povero Pinelli non era di gomma. Com'è possibile che battendo contro il suolo da un'altezza di 20 metri una persona non si sfasci completamente la scatola cranica? Un tale impatto, invece, servirebbe soltanto a spiegare la frattura dell'epistrofeo. Fino ad oggi, fra l'altro, proprio perchè il cranio non presentava ferite profonde, si era sempre parlato di impatto con il tronco, e difatti la cassa toracica risultò devastata.

Questa relazione, comunque, lascia aperti tutti gli interrogativi angosciosi e inquietanti sulla morte di Pinelli. La perizia, peraltro, è soltanto una parte, sia pure importante, del processo. Il dottor D'Ambrosio, appena ricevuta, l'ha depositata. Sicuramente i consulenti di parte, dopo averne preso visione, faranno le loro osservazioni. L'inchiesta, intanto, seguirà il suo corso.

Sarà il magistrato che dovrà chiarire come si è verificata la morte di Pinelli, sempre che gli sia possibile, a quasi tre anni di distanza da quella sconvolgente tragedia.

Iblio Paolucci

Abbastanza singolare, inoltre, è la spiegazione che essi forniscono sulla famosa lesione all'epistrofeo. Questa ferita, come è noto, rappresenta la novità di maggior rilievo della nuova perizia. A scoprirla fu un consulente di parte. Sorsero, a suo tempo, molte discussioni ma, infine, l'intero collegio peritale ne prese atto. L'epistrofeo e la penultima vertebra cervicale. La lesione, essendo stabilito che si è prodotta prima della morte, era da accertare se si fosse verificata prima o dopo la caduta. Se, per ipotesi si fosse verificata prima o dopo la caduta. Se, per ipotesi, si fosse prodotta prima, si sarebbe avuto la prova che Pinelli, nel corso dell'interrogatorio, era stato duramente percosso. I periti tendono ad escludere che la ferita sia stata prodotta quando Pinelli era nell'ufficio della questura.

Ma ecco come lo spiegano: « In via ipotetica, data l'improponibilità di una ricostruzione obiettiva della posizione del corpo del Pinelli al momento dell'impatto al suolo, riteniamo più verosimile e più consoni al quadro di lesività riscontrato che la precipitazione sia avvenuta sull'estremo cefalico con produzione